

Consiglio Grande e Generale, sessione 12-13-14-15-16 e 19 maggio 2025

Mercoledì 14 maggio 2025, sera

Anche nella seduta serale di mercoledì 14 maggio il dibattito sul Decreto Delegato n.39/2025, relativo alla cessione di bibite e bevande alcoliche verso l'Italia con obbligo di addebito dell'IVA, ha infiammato l'Aula consiliare. L'articolo 3 del testo, cuore della nuova normativa, è stato duramente contestato dalle opposizioni, che hanno criticato la scelta del Governo di affidare i controlli fiscali a professionisti privati retribuiti direttamente dalle aziende. Enrico Carattoni (Repubblica Futura) ha definito la norma "inaccettabile", contestando il fatto che "il sistema dei controlli venga demandato privatamente a carico dello stesso esercente". Anche Giovanni Zonzini (Rete) ha criticato duramente il provvedimento, parlando di "meccanismo perverso, destinato a fallire", mentre Nicola Renzi (RF) ha attaccato il Governo per l'assenza di confronto: "Fra i 420 dipendenti pubblici assunti, non si è riusciti a finalizzare assunzioni nei controlli. Lo Stato abdica per legge alle sue funzioni".

Il Segretario alle Finanze Marco Gatti ha difeso la misura: "L'articolo è molto chiaro. Lo abbiamo scritto a quattro mani con l'ufficio tributario. Vi ho spiegato perché abbiamo inserito questa figura professionale, ma non lo avete capito, ve l'ho spiegato due volte. Dite che il Governo non ascolta, forse è vero anche il contrario. La figura professionale non deve fare valutazioni di corrispondenza sulle merci in magazzino e le fatturazioni. Il professionista deve verificare se c'è corrispondenza o meno alle disposizioni del Decreto. Punto. Finisce lì quell'attività. Tutti gli altri controlli sono demandati a chi ha competenze, al nucleo antifrode. Siccome vogliamo monitorare le situazioni velocemente, abbiamo chiesto la presenza di un professionista che segnali all'ufficio se l'operatore passa di là. Così l'ufficio potrà saperlo molto prima rispetto ai controlli di routine".

La proposta di Rete di introdurre una fideiussione obbligatoria da 30mila euro per le nuove società nei settori a rischio è stata respinta. "Non esiste in Italia, né altrove" ha dichiarato il Segretario all'Industria Rossano Fabbri, mentre Fabio Righi (D-ML) ha invitato a "rimanere aderenti alla nostra realtà" e a investire in controlli più efficaci nella fase operativa.

Tutti gli emendamenti presentati da Rete e Repubblica Futura, all'articolo 3, sono stati respinti. Approvato solo l'emendamento del Governo all'articolo 3. All'articolo 4, approvato un emendamento modificativo di Repubblica Futura e infine un emendamento modificativo del Governo all'articolo 5. In conclusione, il **Decreto Delegato 14 marzo 2025 n.39 - Disciplina per la cessione di bibite ovvero bevande alcoliche verso l'Italia con obbligo di addebito dell'IVA** è ratificato all'unanimità con 30 voti a favore.

Nel finale si scalda il dibattito sulla ratifica del Decreto Delegato 20 febbraio 2025 n.26 -Modifiche alla Legge 28 giugno 2010 n.118 e successive modifiche "Legge sull'ingresso e la permanenza degli stranieri in Repubblica".

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 13 – Ratifica Decreti Delegati

RATIFICA DECRETO DELEGATO 14 marzo 2025 n.39 - Disciplina per la cessione di bibite ovvero bevande alcoliche verso l'Italia con obbligo di addebito dell'IVA

askanews S.p.A.

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia
direzione@askanews.it

Articolo 3 - Dibattito sugli emendamenti modificativi

Enrico Carattoni (RF): Vorrei portare un po' di ordine. Questo emendamento è sostanzialmente quello caratterizzante il nuovo Decreto. Cosa prevede questo Decreto? Cosa ha partorito il Governo? Poi il Segretario Gatti ci spiegherà perché questa esigenza non si è sentita a dicembre. Non si capisce qual è la modalità operativa di applicazione di questa norma. Qui c'è un tema ancora più rilevante. Visto che ci sono delle distorsioni, vengono imposte delle norme. Però ciò che trovo inaccettabile è che il sistema dei controlli venga demandato privatamente a carico dello stesso esercente. Non è una questione che riguarda le capacità dei professionisti. Qui si vuole confondere il ruolo del sindaco di una società, del revisore contabile, con un ruolo ibrido che gli viene assegnato con questo Decreto. Gli si attribuiscono delle funzioni che esorbitano rispetto a quelle stabilite con la legge sulla società. E' questo che ritengo inaccettabile. E' possibile che nella PA non si siano trovate tre o quattro persone nell'ufficio tributario per fare dei controlli, a fronte di 400 assunzioni degli ultimi anni?

Antonella Mularoni (RF): Voglio intervenire su questo articolo. Questo Decreto non è condivisibile nell'impostazione, ma è nella logica che guida questo Governo. Questo settore delle bibite è un settore in cui San Marino, per colpa di qualche operatore, si è contraddistinto a livello negativo. Gli uffici hanno maturato una certa esperienza e se fatti lavorare riuscirebbero subito a capire chi sono gli operatori che lavorano bene e quelli che lavorano male. Voi dovete fare la piramide perché non volete fare le cose semplici. Forse perché queste persone votano per voi? Forse perché non le volete scontentare. Avete assunto un mare di gente, ma non riuscite a trovare due persone per fare i controlli su quelle poche società. Non c'è la volontà politica. E non avete nemmeno previsto le sanzioni. Io temo vogliate far vedere all'Italia che state facendo una cosa meravigliosa. Voi non volete fare i controlli, ci deve pensare qualcuno, ci deve pensare il tribunale. Questo decreto imporrà oneri aggiuntivi alle aziende, per cui quelle sane pagheranno, mentre le altre continueranno a fare quello che hanno fatto per decenni.

Giovanni Zonzini (Rete): E' chiaro che un conto è fare appelli accorati, un altro fare cose serie in aula. Dal mio punto di vista, è assurdo e fuori dal mondo pensare di imporre a tutte le aziende di un certo settore di assumere un commercialista, esperto contabile, per apporre il visto di conformità, che nemmeno gli avvocati intervenuti prima di me hanno capito cos'è. Ciò che dovrebbe fare l'ufficio tributario, lo fa un singolo professionista pagato da quella azienda che deve certificare che quell'azienda fa tutto regolarmente. Mi viene da ridere, è del tutto inefficace. Meglio la nostra formulazione, nel quale si stabilisce che le aziende devono documentare loro all'ufficio tributario la corretta applicazione delle norme. E poi sono gli uffici ad analizzare la documentazione. Non riesco a trovare una logica in questi atti. Logica che non c'è se non nell'aumentare oneri alle aziende. Ma non credo si raggiunga una qualche efficacia. La questione si presta a conflitti di interesse, è evidente. Io scelgo il professionista, lo pago, e poi quello dovrebbe certificare che ho fatto tutto bene. E' un meccanismo perverso, destinato a fallire.

Nicola Renzi (RF): Non abbiamo sentito neanche una voce che magari ci avrebbe fatto piacere: se stiamo sbagliando nell'impostazione che diamo, sarebbe interessante saperlo. Stupisce che il Segretario Fabbri ci abbia dato l'interpretazione del Decreto che non è quella letterale. Qua si parla di un effettivo ruolo di controllo, non è solo un formalismo. La nostra visione è diversa. Noi siamo convinti che la serietà dei professionisti non venga messa in discussione dai compiti assegnati. Vediamo però lacune nell'impostazione. Sono cinque legislature che si sente dire che l'ufficio tributario va potenziato. Cinque legislature che l'ufficio tributario non viene potenziato. Noi abbiamo sentito a questi microfoni l'enunciazione del principio: i controlli costano, meglio non farli. Da questa impostazione noi siamo lontanissimi. Fra i 420 dipendenti pubblici che sono stati assunti, che non si sia riusciti a finalizzare delle assunzioni adibendole ai controlli, è incredibile. Lo Stato vuole abdicare

per legge alle sue funzioni. Ci sarebbe piaciuto confrontarci, io ci ho provato, sono andato dal Segretario Gatti portando i nostri emendamenti. Ma il confronto, francamente, non lo volete voi.

Maddalena Muccioli (PDCS): Ci tengo a intervenire perchè sicuramente la materia trattata ha suscitato l'interesse di tutta l'Aula. E' vero, il sindaco revisore di una società percepisce un compenso dalla società, però non è con leggerezza che assume incarichi e svolge la propria attività. Bisogna anche pensare a tutte le attività che vengono svolte dai professionisti e che in tante situazioni in bonis portano a risultati positivi. L'emendamento di D-ML comporterebbe un aggravio burocratico nella procedura. Il visto di conformità è utilizzato anche in Italia e viene apposto da professionisti abilitati. C'è un tema legato alla valutazione di errori materiali. L'interpretazione che vorrei dare riguarda il fatto che questo visto non può non essere visto come uno strumento aggiuntivo di supporto all'attività di controllo dell'ufficio tributario, che comunque deve esserci. Il potere di accertamento dell'ufficio comunque c'è. E' un visto riguardante il rispetto di parametri materiali di calcolo, personalmente ritengo che potrebbe essere più comprensibile la possibilità di scegliere se apporre il visto, ma comprendo l'impostazione del Governo che ha richiesto l'obbligatorietà.

Emanuele Santi (Rete): Mi sono sentito confortato dal fatto che i colleghi di opposizione hanno colto la nostra preoccupazione. Ci sono aspetti che non stanno in piedi. Il collega Dolcini ha fatto una proposta, ha detto una cosa eccellente: estraiamo questi sindaci a sorte, ché il controllore non sia uguale al controllato. Non volete nemmeno ragionarci. C'è un aspetto ancora più grave: demandate un controllo in capo ad un ufficio pubblico ad un organismo privato. Ne prendiamo atto. Vi prendete tutta la responsabilità, inclusa questa maggioranza silente completamente appiattita ai voleri del Governo. Avete fatto un comunicato voi del Psd dicendo che siete sensibili al settore auto e al tema truffe, forse è ora di farsi sentire. Andate avanti imperterriti, politicamente però delle riflessioni vanno fatte. Viene bypassato l'ufficio tributario, non si esprime nemmeno con chiarezza cosa bisogna controllare. Si dà un potere e lo si toglie completamente all'ufficio tributario. Andate avanti pure così.

Segretario di Stato Marco Gatti: Mi cadono le braccia a sentire certi dibattiti. L'articolo è molto chiaro. Lo abbiamo scritto a quattro mani con l'ufficio tributario. Vi ho spiegato perché abbiamo inserito questa figura professionale, ma non lo avete capito, ve l'ho spiegato due volte. Dite che il Governo non ascolta, forse è vero anche il contrario. La figura professionale non deve fare valutazioni di corrispondenza sulle merci in magazzino e le fatturazioni. Il professionista deve verificare se c'è corrispondenza o meno alle disposizioni del Decreto. Punto. Finisce lì quell'attività. Tutti gli altri controlli sono demandati a chi ha competenze, al nucleo antifrode. Siccome vogliamo monitorare le situazioni velocemente, abbiamo chiesto la presenza di un professionista che segnali all'ufficio se l'operatore passa di là. Così l'ufficio potrà saperlo molto prima rispetto ai controlli di routine. Queste attività sono monitorate costantemente. Il Decreto interviene perché ad oggi non vi sono elementi sulla base dei quali è possibile dire che uno dei nostri operatori stia operando contro le normative, o in combutta con altri. Abbiamo solamente elementi di traffico in crescita in maniera esponenziale, siamo intervenuti per questa ragione. Non è che si possono chiudere le attività per una presunzione, ci vogliono elementi certi.

Emanuele Santi (Rete): Le ricordo, Segretario, che siamo il Paese in cui c'era l'amministratore di una società di bevande che era in galera in Sicilia per mafia. Era in galera per una truffa, è legato ai clan dei Santapaola. Io qualche dubbio comincio ad averlo sull'operatività di alcune aziende. Poi lo vedremo. Adesso fate il decreto, direte che avete fatto bella figura con l'Italia, ma il problema non lo state risolvendo. Ne riparleremo tra qualche mese.

Enrico Carattoni (RF): Noi Segretario l'abbiamo ascoltata. L'unica cosa che si capiva è che questo articolo lo ha scritto l'ufficio tributario. Il punto non è sulla fiducia al professionista. Si sta dicendo che le funzioni attribuite al professionista sono funzioni ibride, fatte con un Decreto scritto male. Non

si capisce perché questi controlli non possono essere svolti dall'ufficio tributario. E' una scelta che non si è voluta fare. E' stato ribadito dal Governo che il problema è dell'Italia. Abbiamo un problema con società che frodano il fisco italiano, ma queste sono società sammarinesi. Questo è un problema di San Marino.

Emendamento modificativo articolo 3 D-ML: respinto con 29 voti contrari e 7 favorevoli.

Emendamento modificativo articolo 3 RF: respinto con 30 voti contrari e 11 favorevoli.

Emendamento modificativo articolo 3 Rete: respinto con voti 30 contrari e 4 favorevoli

Emendamento modificativo articolo 3 del Governo: approvato con 30 voti favorevoli e 14 contrari.

Emendamento di Rete aggiuntivo dell'articolo 3-bis - Garanzia

Emanuele Santi (Rete): E' un emendamento portato già qualche anno fa. La ratio è proporre all'Aula che le società, specie di nuova apertura in settori a rischio, debbano essere aperte previa fidejussione o deposito di una somma pari a 30mila euro. Non ce lo siamo inventati noi, in certi Stati è un provvedimento già previsto. E' poco più del capitale sociale da 25mila euro. Questo elemento è ora che lo cominciamo ad introdurre. Perché abbiamo visto: mancati pagamenti di contributi, mancata riscossione di monofase. Lo Stato con questo impegno è già in grado di recuperare parte delle somme sottratte. Penso che con questo pegno si possa veramente mettere una garanzia.

Segretario di Stato Marco Gatti: Non sono a conoscenza di Stati che hanno questa impostazione. So che molti ordinamenti, nel momento in cui lo Stato rimborsa chiede delle fidejussioni in maniera particolare, ma non in situazioni di questo tipo. L'Italia non ce l'ha, ce l'ha solo nell'ambito dei rimborsi. Riteniamo che l'impostazione data al Decreto possa essere adeguata alle necessità di frenare le attività che riteniamo avere un profilo di rischio elevato. Chiediamo di respingerlo.

Giovanni Zonzini (Rete): Non è una cosa fuori dal mondo. E' stata portata nella manovra italiana del 2022. Non ce lo siamo inventati dal nulla. Se n'è parlato pure in Italia, non è una fantasia, è una cosa che anche Giorgia Meloni ha visto come una cosa ragionevole. Noi proponiamo meno di quanto aveva proposto il Governo italiano. E' una cosa che è stata pensata in Italia, non vedo perché non la possiamo applicare. La nostra proposta non è assolutamente avulsa dalla realtà: un'iniziativa da cui lo Stato non può trarre danno e che non inibisce nessun imprenditore capiente.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Il 18 agosto del 2022 Giorgia Meloni si trovava all'opposizione, è una dichiarazione che è rimasta fine a se stessa. Pertanto, al di là di un articolo sul giornale, quello che c'è di rilevante è che quel tipo di proposta - fatta solo per coloro che vanno ad aprire attività di provenienza extra Ue - è rimasta totalmente nella penna, non esiste in Italia, non esiste in nessuna parte del mondo. Perché se si volessero avere più garanzie, bisognerebbe agire su un aumento del capitale sociale, o forse ancor meglio non avere più le responsabilità limitate nelle società di capitali per i crediti di tipo tributario: l'Italia è intervenuta per certe tipologie di credito. Faremo un approfondimento. Come Segretario all'Industria, sono perplesso sul fatto che possa essere una modalità su cui intervenire.

Fabio Righi (D-ML): Va riportato il dibattito all'interno dei nostri confini. Per quanto ci possiamo ispirare a quanto avviene fuori, dobbiamo rimanere aderenti alla nostra realtà. Condivido lo spirito e l'impostazione di Rete sul fatto che vanno amplificati i controlli. Continuo però a dire, avendo approfondito la materia, che avere un approccio di barriera all'ingresso, così come l'individuazione dei settori sensibili, rischia di essere fortemente limitante e non risolutivo: il problema che noi abbiamo, non ce l'abbiamo nella fase di apertura, ma nella fase di operatività. Continuo a dire: c'è la

volontà di mettere mano al sistema dei controlli affinché possano essere più performanti quando servono? Ho sentito affermazioni dettate dalla deriva del dibattito che mi auguro non siano conseguenti: ho sentito il Segretario Fabbri parlare del fatto che in Italia è stata fatta saltare la responsabilità limitata in alcuni casi. Se in un Paese come l'Italia devono ricorrere a misure che vanno ad incidere sui principi fondamentali, lo posso capire. Noi, potendo intervenire puntualmente con controlli integrati, vi prego di rimanere nel contesto del dibattito e non lasciamoci andare a certe affermazioni. La nostra posizione è di implementare i controlli ex post garantendo una politica del controllo che oggi non c'è, perché tutto è dettato dalla confusione.

Enrico Carattoni (RF): Sento dire che è eccessivo chiedere una fidejussione di 30mila euro. Poi il Segretario Fabbri dice anche che si potrebbe valutare di togliere la separazione patrimoniale delle società di capitali, facendo decadere l'autonomia patrimoniale perfetta. Viene detto così, non nonchalance. Segretario Gatti, vorrei la sua opinione. Veramente è intenzione del Governo togliere la separazione patrimoniale dai soci rispetto alla società per quanto riguarda i crediti tributari? Cosa che in Italia avviene solo nella fase della liquidazione e solo qualora ci sia un attivo. Se si parla per dare aria alla bocca, conviene stare zitti e non parlare facendo slanci in avanti che potrebbero creare allarmismo.

Emanuele Santi (Rete): Si cerca di guardare le quisquiglie. Nella manovra del 2023 l'Italia ha proprio proposto le fidejussioni. Non raccontate alla vostra maggioranza le storielline che quello che diciamo non è vero. Non riuscite nemmeno a copiare quello che fanno in altri Paesi. Sono molto amareggiato.

L'emendamento è respinto con 30 voti contrari e 3 a favore.

Emendamento di Rete aggiuntivo di un articolo 3-ter.

Emanuele Santi (Rete): Qui si vuole estendere il concetto di soggetto non idoneo a coloro che aprono una società e la chiudono con debiti. Il problema è che ci sono personaggi che aprono e chiudono e lo possono fare perché i debiti che lasciano rimangono in capo alla società, non alla persona fisica. Non si deve dare l'ergastolo economico a chi magari ha avuto un'attività che gli va male. Qui però parliamo di persone che lo fanno per vizio. Persone che lasciano debiti anche ingenti. Quello che diciamo è suffragato da numeri. Noi vogliamo dire che se ci sono società che hanno debiti, quei debiti non spariscono, rimangono segnati sul conto del socio. Il 3-quater è speculare, vale per le persone giuridiche. Ci sono personaggi che hanno lasciato 500mila euro di buco e stanno riaprendo la società: sono sempre loro. E non si fa niente. Questi fenomeni tra sei mesi ci saranno ancora e sarà sua, Segretario Fabbri, la responsabilità.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: L'emendamento è già legge, nel Decreto 43 che ha modificato le attività economiche. Non si può discutere sui dati oggettivi. Ora io le giro il progetto di legge, così vedrà che la normativa del soggetto inidoneo è stata espansa anche alle stabili organizzazioni. Ed è stato fatto alla luce degli approfondimenti fatti a seguito delle distorsioni di cui stiamo parlando. Le ribadisco che è già così.

Emanuele Santi (Rete): Nel Decreto questa cosa non c'è. Non c'è l'estensione dei debiti in capo alla società al soggetto fisico. Non prendiamoci in giro, non venga qui a dire le cose che non sono vere. Non c'è tanto da ridere. Se un Segretario dice che ci sono cose previste e poi non sono previste, è un problema. Sono molto preoccupato di come sta andando questo Paese e della superficialità con cui si affrontano argomenti spinosi. Se fossi nella maggioranza, comincerei ad avere qualche dubbio, anziché spingere solo il pulsantino.

L'emendamento è respinto con 30 voti contrari e 3 a favore.

Emendamento di Rete aggiuntivo di un articolo 3-quater.

Emanuele Santi (Rete): Riproponiamo l'emendamento al fine di estendere il soggetto inidoneo alle società che lasciano debiti. Ad oggi questa estensione non c'è. Noi proponiamo di inserirla.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Non accetto che mi venga detto che dico una cosa per un'altra. Non accetto scherzi e ilarità. Quando dicono una cosa su dati oggettivi, è quella. Non mi permetterei mai di dire una cosa per un'altra, nemmeno dai banchi dell'opposizione. E' vero, precedentemente non c'era l'estensione del soggetto inidoneo a coloro che vengono nella Repubblica tramite stabile organizzazione, ed era una mancanza. Mancanza che è stata colmata. Si può discutere di visioni diverse. Ma sui dati oggettivi però è una scorrettezza. Nel caso di Santi, credo nella buona fede, nell'ignorare che il Decreto c'era. Sui dati oggettivi non si scherza.

L'emendamento è respinto con 27 voti contrari e 3 a favore.

Emendamento di Repubblica Futura modificativo dell'articolo 4

Enrico Carattoni (RF): Il senso è di circoscrivere il mancato rimborso dell'imposta monofase solo alle violazioni che riguardano il presente Decreto e non andare a fare delle improprie compensazioni. Crediamo che specificarlo in maniera dettagliata sia opportuno. Crediamo ci possano essere meccanismi di accertamento che viaggiano su binari paralleli e questo potrebbe dar origine a delle incertezze.

Emendamento di Rete modificativo dell'articolo 4 - Violazione delle disposizioni per la cessione di bibite, comprese le acque minerali, ovvero bevande alcoliche

Emanuele Santi (Rete): E' una riscrittura dell'articolo 4, alcune cose sono giuste e le abbiamo mantenute. Ci sono altri casi normati che abbiamo voluto segnalare e alcune casistiche per l'operatore che ha dimostrato di aver operato bene. Si stabilisce che nel caso di violazioni ripetute e reiterate delle disposizioni del presente Decreto Delegato e cioè tre volte nel periodo di validità del presente Decreto, l'Ufficio Tributario informa immediatamente l'Ufficio Attività Economiche affinché si provveda alla sospensione della autorizzazione a operare secondo le procedure previste all'art.3 bis comma 3 e 4 del presente Decreto Delegato e al sequestro conservativo di denaro e strumenti finanziari anche detenuti all'estero ovvero beni e merci per equivalente, anche presso trasportatori e/o logistiche utilizzate dall'Operatore Economico, qualora la garanzia non risulti capiente

Segretario di Stato Marco Gatti: Per quanto riguarda l'emendamento di Rf, l'ufficio tributario già lo applica così. Non c'è contrarietà a recepire l'emendamento, però confermo che l'interpretazione è questa. Quello di Rete, alcuni punti sono legati ai precedenti emendamenti, noi chiaramente siamo contrari. L'inserimento che abbiamo fatto è stato rafforzare le procedure di recupero di un credito tributario che può essere fortemente a rischio. Non entriamo nel merito della procedura di revoca del rimborso, già ben regolata nell'ordinamento e funzionante.

L'emendamento di Rf è accolto all'unanimità con 38 voti a favore.

L'emendamento di Rete è respinto con 26 voti contrari e 4 a favore.

Emendamento del Governo modificativo del comma 2, articolo 5

L'emendamento è accolto all'unanimità con 29 voti a favore.

Emendamento di Rete modificativo dell'articolo 5

L'emendamento è respinto con 28 voti contrari e 3 a favore.

In conclusione, viene posto in votazione il Decreto Delegato 14 marzo 2025 n.39 - Disciplina per la cessione di bibite ovvero bevande alcoliche verso l'Italia con obbligo di addebito dell'IVA: è ratificato all'unanimità con 30 voti a favore.

Ratifica Decreto Delegato 20 febbraio 2025 n.26 -Modifiche alla Legge 28 giugno 2010 n.118 e successive modifiche "Legge sull'ingresso e la permanenza degli stranieri in Repubblica"

Nicola Renzi (RF): E' doveroso dire grazie a quella parte del Governo e della maggioranza che ha portato in ratifica il Decreto. Siamo arrivati all'incredibile. In Ufficio di Presidenza, il Segretario di Stato è arrivato con la proposta di non iscrivere all'ordine del giorno un Decreto che sarebbe scaduto il 20 di maggio. Grazie a Dio, alcuni della sua maggioranza lo hanno fatto rinsavire. Il Decreto nasce in novembre. Il Segretario Ciacci non è bravo per niente, in realtà. Vogliamo dire la verità? Le modifiche alla legge 118 per inserire la fattispecie della residenza per pensionati, erano state apportate nel novembre del 2024. Ringraziamo il Segretario Beccari perchè da galantuomo ci ha detto: anche noi sentiamo l'esigenza di aumentare questi parametri. Noi abbiamo detto: certo. Il Decreto è stato emanato nel novembre del 2024. Voi fate i paginoni sui giornali, ma diciamo la verità. La Commissione Esteri e il Segretario Beccari hanno deciso, nel novembre del 2024, di cambiare i parametri. Ciacci è arrivato e ha detto: io me ne frego del vostro Decreto, quella cosa lì deve andare nella mia legge sull'emergenza casa. Perché una norma che cambia la legge 118 deve essere inserita in un'altra norma che regola l'emergenza casa? Il Decreto è scaduto in febbraio, è stato rimesso, ora sta per scadere in maggio, ma nel frattempo lo abbiamo messo nella legge sull'emergenza casa. Questo è il percorso legislativo che solo un folle potrebbe immaginare. Siamo arrivati ad un momento grottesco e forse anche ridicolo, non fosse che qui c'è di mezzo il Paese. In Commissione Esteri mi ero arrabbiato molto. Ho detto: buttiamola sul ridere, è l'unico strumento per esorcizzare questa valanga di nequizie. Oggi lo stato dell'arte è che dobbiamo andare a ratificare un decreto. Ci sarà il trionfo finale del Segretario Ciacci che farà altre pagine sui giornali. Insomma, perché questo intervento? Fino a quando qui ragioneremo sulle pagine di giornale, sui titoli e i selfie, non riusciremo a fare un buon servizio al Paese. La cosa più bella è che si dice: non troviamo mai l'accordo. Su questi parametri eravamo tutti d'accordo all'unanimità e avevamo fatto i complimenti a Beccari.

Matteo Zeppa (Rete): Partiamo da un presupposto. Si arriva in Commissione, abbiamo un po' di problemi con i residenti pensionati. Sono molte pratiche. A un certo punto nasce la difficoltà. Tutti cominciamo a pensare che potrebbe esserci un problema con l'Italia, molti dei richiedenti arrivano da nazioni come il Portogallo, io li chiamo transfughi fiscali. Il Segretario Beccari propone alla Commissione Esteri: se mi date la possibilità, io emetterei un Decreto. Poi ne possiamo parlare in sede di ratifica. Noi, maggioranza e opposizione, abbiamo detto: lo faccia. Arriviamo alla fine di dicembre. La Commissione Esteri evade tutti i pregressi previsti dalla legge iniziale con la soglia dei 50mila. Qui inizia quello che io ho definito la legge 'mazzo d'aglio' di Ciacci. Nel primo articolo, si va a modificare il Decreto di Beccari. La ratifica mai è arrivata. Ciacci cosa si inventa? La mette lì, nell'Emergenza Casa. I colleghi glielo fanno presente. Lui fa lo splendido, toglie una o e mette una e. Il problema è che il Decreto di Beccari aveva degli effetti. Il percorso della ratifica in Aula non è mai stato portato. Ci si trova a dover dibattere in Commissione Esteri su cosa sia attinente sia attinente: se il Decreto di Beccari o la legge di Ciacci. Ci siamo trovati in imbarazzo. Io ipotizzo il caso di qualcuno che faccia ricorso. Perché ha fatto la domanda a gennaio e ancora oggi non è stata valutata, perché la legge di Ciacci ha fatto i casini. Con l'emendamento che propone oggi il Governo, andate ad

abrogare il comma 1 dell'articolo 2 dove c'erano i parametri. Cosa vale adesso? Come facciamo con quelle pratiche che abbiamo sospeso, andando incontro alle richieste del Segretario? Vale la legge di Ciacci o vale la legge iniziale? Qui c'è un affastellamento evidente. Vi è stato detto: perché vi ostinate a fare questi obbrobri normativi, solo per piantare una bandierina e andare sui giornali a dire l'ho fatto io? Il problema, Segretario Gatti, è che andate ad abrogare un parametro su cui l'opposizione vi aveva detto di sì. Non lo avete portato mai in ratifica. L'ego di Ciacci lo fa inserire in una legge rispetto alla quale non c'entrava nulla. Si affastellano le norme. Nel frattempo il pensionato cosa dice? Faccio domanda rispetto al Decreto o alla legge? Non si lavora così.

Michele Muratori (Libera): Qui sicuramente c'è da riconoscere il merito anche all'opposizione, perché nella Commissione di novembre si era dibattuto sulla questione delle residenze atipiche ed era emersa la difficoltà del recepimento degli appartamenti per le famiglie e i giovani. Credo sia stata di buon senso l'inserimento di questa normativa nella legge sull'emergenza casa. Ci sono stati attacchi coloriti, che mi sento di disconoscere. Seguiva un iter ed una ratio che secondo noi erano condivisibili. Con la legge sull'emergenza casa siamo andati a migliorare qualcosa che era già stato migliorato. Abbiamo avuto tre tipi di scaglioni con tipologie diverse. A dicembre abbiamo esaurito le pratiche nei vecchi parametri, non siamo riusciti - anche per questioni di tempo - ad andare ad esaminare tutte le altre con l'innalzamento dei parametri. Sicuramente, consigliere Zeppa, se sfioriamo i quattro mesi, li sfioriamo di una o due settimane. Andando a ratificare questo Decreto, facendo salvi gli effetti dall'emissione a quando è entrata in vigore la legge, usciamo dal ginepraio paventato. La situazione è stata leggermente ingarbugliata ma è anche facilmente districabile con l'emendamento che oggi portiamo in ratifica. Ho letto con interesse gli emendamenti dell'opposizione: io colgo favorevolmente le proposte che avete avanzato. Ma non facciamola più grossa di quello che è. Andiamo a risolvere questo eventuale vuoto normativo tra l'emissione del Decreto e la legge di Ciacci. Mi sento di difendere la bontà di inserire questo aspetto nella legge sull'emergenza casa, andando anche a migliorare l'aspetto. Da una e ad una o, c'è tantissima differenza. Andiamo a stringere questa concessione. Con la legge dell'emergenza casa, si è portato un ulteriore miglioramento.

Antonella Mularoni (RF): Sono assolutamente contraria a questo istituto. Potete considerare la fatica che facciamo a migliorare i pastrocchi che vengono fuori. Con l'emendamento che voi proponete oggi, andate a sopprimere il requisito dei 120mila euro. Il Segretario Beccari ha detto che è assolutamente necessario che rimanga per esaminare le pratiche prodotte dall'1° dicembre a fine aprile. Cosa fate oggi? Togliete i 120mila euro. Che vuol dire che per le pratiche presentate dall'1° dicembre al 4 maggio 2025, valgono i 50mila euro. Quindi le persone che avrebbero voluto presentare le pratiche, e il Dipartimento gli ha detto che non avevano i requisiti, adesso sì che possono fare delle storie. Tornano in vigore fino al 4 maggio 2025, i 50mila euro. Qui c'è o da prenderla a ridere oppure a piangere. Vedremo cosa succederà nella prossima Commissione Affari Esteri. Abbiamo falsato il mercato immobiliare, i nostri giovani la casa fanno fatica a trovarla, fanno fatica a costruire un nucleo familiare, e noi non paghi facciamo una confusione incredibile sul piano normativo, per cui non si capisce più quali erano i requisiti.

Manuel Ciavatta (PDCS): Vorrei condividere quello che ha detto chi mi ha preceduto. Credo che l'emendamento del Governo possa creare dei problemi. Lo dico perché? Effettivamente abrogare la lettera A significa abrogare i criteri dei 120mila o dei 500mila che sono tipicamente del Decreto in vigore prima dell'applicazione della legge. Per quello che ci siamo detti in Commissione Esteri, credo non siano accoglibili nemmeno gli emendamenti proposti da Rete sul cambio delle cifre, perché andrebbero a sconvolgere le modalità di accesso di coloro che hanno presentato la domanda in quel periodo. E' vero, probabilmente nella legge i requisiti sono stati resi ulteriormente restrittivi. Però è vero che la Commissione Esteri ha detto che le domande presentate in quel lasso temporale lì devono fare capo a quei requisiti e non alla legge entrata in vigore successivamente. Ringrazio i membri della

Commissione e chi ha lavorato alla legge successiva. Resta il fatto che si è andati in questa direzione. Non penso che si possa dire che le residenze pensionati possano essere quelle che creano un problema casa ai giovani. Sono state concesse 250 residenze, rispetto alla mole dei permessi di soggiorno è un numero più limitato. Però l'aumento dei criteri è emerso dopo la Commissione che abbiamo fatto nella nuova legislatura. Abbiamo avuto modo di verificare più precisamente i range di pensionati che facevano domanda. Abbiamo visto che innalzando a 120mila andavamo a tagliare metà delle domande. Non credo che per l'Italia sia un problema se i pensionati che vivono in Portogallo vengono a vivere a San Marino. C'è stata massima disponibilità anche nel valutare altre scelte in futuro. Qui propongo una soluzione: probabilmente la cosa migliore è fare un emendamento condiviso per chiarire che le domande presentate in vigore di quei criteri di accesso rimangono tali fino all'entrata in vigore della nuova legge.

I lavori vengono interrotti e riprenderanno domani alle ore 9.00